

8.11



ELISA
 di
FRANVAL
 MELODRAMMA
 EROI-COMICO
 IN DUE ATTI

CONSERVATORIO DI MUSICA B. MARCELLO A
 FONDO TORREFRANCA
 LIB 1318
 BIBLIOTECA DEL VENEZIA

Selli 1^o riggion

10428

ELISA DI FRANVAL

NEL CASTELLO DELLE PAURE

melodramma

EROI - COMICO

IN DUE ATTI

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBIL TEATRO

DI TORRE ARGENTINA

NELLA PRIMAVERA DELL'ANNO 1840.



ROMA

NELLA TIPOGRAFIA OLIVIERI

in Piazza Sciarra num. 336.

con approv.



CONSERVATORIO	DI MUSICA B. MARCELLO	VENEZIA
	FONDO TORREFRANCA	
	LIB 1328	
BIBLIOTECA DEL		

.....

A CHI LEGGERA'

Il soggetto di questo Melo-Dramma è tratto da una Commediola italiana non sò di chi , ed è stato da me, non sò se abbellito o deformato per servire alla Musica. E' questo un lavoro incominciato per ischerzo, concesso alle preghiere di un carissimo Amico , e che forse nella mia lontananza subirà qua e la qualche cangiamento. E qualunque sia in questo genere il mio Primogenito , pure la tenerezza di Padre non m'illude a segno di non riconoscerlo per un aborto. Possa il discreto Pubblico almeno compassionarlo , se sente di non potergli in buona coscienza far plauso.

L' AUTORE

INTERLOCUTORI



IL CAPITANO Enrico di Franval

Signor Luigi Morini

ELISA sua sorella

Signora Irene Secci-Corsi.

BASTIANO Capo de' Banditi

Signor Antonio Superchi

MARCELLA di lui moglie

Signora Teresa Cresci.

D. SAVERIO vecchio militare

Signor Giuseppe Scheggi.

Coro di Banditi , di Contadini ,
e di Contadine.

Musica

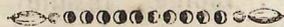
Del Maestro Sig. Prospero Selli

Parole

Del Sig. Gregorio Gasparoli

Scena = *Un Castello abbandonato in vicinanza nelle montagne degli abbruzzi.*

ATTO PRIMO



SCENA PRIMA

Notte

Gran Sala di un Castello disabitato.

Bastiano e Coro.

Bast. **S**u compagni è tarda l' ora,
S' avvicina il nuovo giorno ,
Già la luna si scolora :
Presto il Sol farà ritorno :
Sù sorgete , presto andiamo
Nuove prede a conquistar.

Coro Siamo pronti , dove vuoi
Noi verremo allegramente :
Hai compagni tanti eroi ,
Una squadra di valenti ,
Che non teme, che potria
Un esercito affrontar.

Bast. Bravi , bravi ; un sol volere
Ci farà pagnar da Eroi ;
Presto l' armi , al resto poi
La fortuna penserà.

Coro Viva viva il bel mestiere ;
Sono dolci i frutti suoi :
Ecco l' armi , andiamo ... a noi ...
Che bottino si farà !!

Tutti Beviamo amici, e intrepidi
 Voliamo alla foresta
 Prede, rapine, insidie
 La gloria nostra è questa,
 Cada, chi vuol resistere
 Svenato al nostro piè.

Bast. Precedetemi amici, e a piè del ponte
 M'attendete un'istante « Io voglio pria
 « Veder Marcella, e dar le vuol in consegna
 « La bella prigioniera
 « Che la fortuna ci mandò jersera.
 « Andate (*partono*) Ah! se potessi
 « Saper se affatto di favella è priva
 « O s'è il timore che le ha tolto il fiato...
 « Per bacco... Ne son mezzo innamorato!
 « Ma se persiste ancora ...
 « Va a finir che la mando alla malora. «
 Marcella? (*chiama forte*) Marcella? Ehi
 (dico presto.

SCENA II.

Marcella e detto.

Mar. Son quà, perchè gridar. Che diamin hai?

Bast. Appressati un pochino, e lo saprai.
 Io ti lascio per poco... i miei compagni
 M'attendono nel bosco. Io vuol che intanto
 Tu cerchi colle buone,
 Se possibil t'è mai, di trar di gola
 A quella giovinotta una parola:
 Io per scuoterla un poco
 Creder le ho fatto, ed essa mi ha capito
 D'averle ucciso già Padre e marito
 Essa piange, sospira

Ma parlare non vuol. Tu non smentirmi,
 E non creder Marcella
 Ch'io mi senta per quella
 Nè affetto nè pietà
 Il mio cor sei tu sola e chi nol sa?

Mar. Chi nol sà? - Crudel! Tiranno!
 Mentitor con me tu sei:
 Un arcano ardente affanno
 Nutri in core e sol per lei:
 Forse è amore ... io lo sospetto,
 Sotto il vel della pietà.
 Guai per te se il cor nel petto
 Più per te non parlerà.

Bast. E' un desio, che mi tormenta;
 Una smania, che ho nel core;
 Io non sò chi la fomenta:
 Ma sò ben che il mio furore
 Il suo volto sa frenar.

Mar. Troppo è il duol che la tormenta
 Troppo fiero è il suo terrore,
 Di calmarlo invan si tenta;
 Il mio sguardo le fa orrore:
 Mai cessò di lagrimar.

Bast. Ma tu dille ..

Mar. Tutto è vano.

Bast. Che poss'io cangiar sua sorte

Mar. Le dirò

Bast. Che se inumano
 Fui col Padre, e col Consorte
 Posso ancor

Mar. Farla beata
 Ritornarla in libertà.

Bast. Ma che tremi quell' ingrata

Se il mio sdegno sfiderà.
Bast. Io parto: m' appella
 Più forte desio, ...
 Ti lascio con quella
 Tu dille, ben mio
 Che cessi dal pianto
 O tremi per se.
Mar. Che torbida stella
 In cielo vegg' io!
 Da tanta procella
 Tu salvale, oh cielo !...
 Che cessi quel pianto
 Possibil non è. (*Bast. parte*)

SCENA III.

Marcella sola, indi Elisa

Mar. « Benchè la prima volta
 « Questa non sia ch' io miri
 « Scorrere il sangue, e senta dei sospiri;
 « Pure quest' infelice
 « Mi commove a pietà più dell' usato, ...
 « Chi sà qual sorte le destina il fato !!
 « Vuò trarla di prigione, e le direi
 « Che in vita ancor son quei
 « Purchè più non piangesse, e mi parlasse
 « A costo che Bastian mi bastonasse.
 « Ma nò ... (*apre una porta*) venite fuori
 « Venite a respirar aria più pura...
 « Fatevi ccr. ... cacciate la paura.

Elis. (*piange forte*)

Mar. Capisco: voi piangete
 Perchè lo sposo, e il padre
 Con poca cortesia v' hanno ammazzato,

Ma ormai che ci fareste ?
 Ci vuol pazienza, quel che è stato è stato.
 Pensate almen per voi : se mio marito,
 Che tornerà fra poco
 Vi ritrova sì mesta
 Potrebbe avere in testa,
 Per vedervi tornare in allegria,
 Di mandarvi a far loro compagna ...
 Coraggio dunque, e senza complimenti
 Dite che vi bisogna

Elis. (*accenna col capo negativamente*)

Mar. Niente?... Meglio così ...
 Vado, e ritorno ... m' aspettate qui...

Elis. Che sperar mi resta omai
 Sulla terra oh ! stelle ingrato !
 Se lo Sposo m' involate,
 Mi rapite il genitor ?
 Deh ! non più ... sofferarsi assai:
 Troppo cruda è la mia sorte
 Concedetemi la morte:
 Date fine al mio penar.
 Se in cielo splendono
 Astri nemici
 E' vano il piangere
 Degl' infelici,
 E' vano attendere
 Da lor mercè.
 Se vita implorano
 Gli ancide il fato:
 Se morir chieggono
 E' a lor negato.
 L' affanno un termine
 In lor non ha.

SCENA IV.

Marcella e detta, indi il Capitano di fuori

Mar. (*entrando*) Ebben che risolvete ?
 Mi par che ce ne andiam di male in peggio
 Elisa mia
 Non mi par cortesia
 Il disprezzar così chi vi fa bene,
 Chi vorrebbe addolcir le vostre pene.
 Venite meco, e un poco di ristoro
 Prendete ; o morirete d' appetito
 Pria che uccidervi possa mio Marito.

Elis. Ah !...

Mar. (*accarezzandola*) Dite sù... parlate...
 Guardatemi un pochino:
 Tanto brutta non è la mia figura,
 Che v'abbia poi, per bacco, a far paura.

Elis. Oh Ciel !

Mar. (*come sopra*) Brava ... così ...
 Proseguite ... coraggio ...
 Fatevi ben volere
 E così mio marito

Cap. (*di fuori*) Ehi Cameriere !

Mar. Oh ! ciel ... chi mai sarà
 Presto sorgete (*la prende con vio-*
leanza per il braccio)

Elis. (*guarda d' onde è venuta la voce*)

Mar. Venite meco, o ch' io
 Incomincio a trattarvi a modo mio. (*la*
spinge dentro la scena e la segue)

SCENA V.

Il Capitano e D. Saverio

Cap. (*entrando solo*)

Ah ! respiro ! alla fine
 Un Castello si trova ! Un poco antico...
 Un poco smantellato ...
 Di mobili spogliato; (*osservando in-*
Ma per due Militari) (*torno*
 Bastan vin, pane, e letto ;
 Questo non mancherà. (*andando verso*
la parte d' onde è entrato ed ascoltando)
 Ma, via : cospetto !
 Mio caro Don Saverio
 Venite, o non venite ?...

Ah ! i passi suoi lontani ancora io sento
 Don Saverio ? (*chiamando*)

Sav. (*di lontano, indi avvicinandosi*)
 Un momento

Un momento ... Soccorso !... ad ogni
 Mi complimenta un sasso ! (*passo*
 Misericordia !... Un rospo
 Fra le gambe mi balla il minuetto,
 Vedo due lanternoni ... ci scommetto
 Che gli occhi sono di un Rinoceronte.
 E se mi mangia ?

Cap. Presto.

Sav. Si faccia mangiar lei
 Io voglia non ne avrei. (*entrando ed*
 Addio, testa ! (*inciampando*

Cap. Sergente !

Sav. (*facendo il saluto militare*) Capitano !
 Caton lo scrisse : chi va pian, va sano,

Cap. Eccoci giunti.

Sav. (*guardando ammirato*) Bello!

Questo è un quondam Castello!

E' una sala di scherma!

Cap. Riposarci

Qui potremo a bell'agio

Dell' incommoda notte

Che passammo nel bosco.

Sav. Altro che notte!

Son tre dì che trotando, galoppando,

Sdruciolando, cascando e sbadigliando

Si cammina... cammina .. e non si sa

Dove alfine si va. (*accostandosi al cap.*)

Sappia... a quattr'occhi:

Ho una fame sì fiera;

Che, se non pappo... non arrivo a sera.

Cap. Ehi di casa... Padrone... Cameriere...

Che il Diavolo vi porti

Ma qui son tutti morti,

Nessun risponde... accertarsi conviene

Se alcun vi sia... cerchiam seguimi tu

Sav. Andate voi, che non ne posso più (*s' abbandona e cade seduto in terra, il Capitano esce indi ritorna*)

Povero Don Saverio

Chi te l'avesse detto

Che dopo superati

Tanti perigli in guerra

Dopo d'esser campato dal cannone

Ti vedresti costretto

A morirvene (*sbadiglia*) oh! ciel! d'in-

(*digestione*)

Eppur tant'è... se qui non vi è qualcuno

Che pietoso mi dia

Da mangiar, non per uno,

Ma per tre, o quattro almeno,

Per me è bella e finita, io vengo meno

Sono un figlio della gloria

Ho un coraggio da Leone,

Avrò nome nella Storia

Forse più di Cicerone.

Petto a petto coi Nemici

Ho pugnato in campo ardito,

Ma la fame... l'appetito

Non ho core d'affrontar.

Cap. (*tornando*) Ho girato inutilmente

Sopra, e sotto, in ogni lato:

Non v'è anima vivente,

È un Castello abbandonato.

Caro Amico, in queste mura

Riposarci sol potremo,

Poi più tardi troveremo

Come il ventre ristorar.

Sav. Come! Come! Voi scherzate!!

Cap. Ve ne dò la mia parola,

Sav. Zitto... nò... Non lo giurate

Cap. A che giova il simular?

Sav. Dunque?

Cap. Dunque qui sediamo

E a vicenda i nostri casi,

In quest'ora che restiamo

Ci potremo raccontar.

Sav. Bravo! bravo incominciamo

Sarò il primo a recitar.

Nacqui in Napoli... Saranno

Oramai cinquant' un anno
Fù mio Padre un Negoziante ;
Anzi meglio . . . Un Fabbriante.

Cap. Fabbriante ?

Sav. Singolare.

Cap. Di Merletti ?

Sav. Signor nò.

Cap. Di Stoviglie ?

Sav. Non mi pare.

Cap. D' Armi ?

Sav. Manco.

Cap. Nastri ?

Sav. Ohibò.

Cap. Ma di che ?

Sav. Di che ? corbelli !!

Fabbriava i Zolfanelli :
Fanfaluche non vi conto ,
E di specie sì eccellente ,
Che i pirofori a confronto
Non sarebbon buoni a niente.

Da piccino a Scuola andai ,
E venia più che Dottore
Ma lo studio tralasciai
Per la gloria , e per l' onore ;
Scelsi l' armi , fui soldato ,
E in trent' anni sotto l' armi
Di valor tai prove ho dato
Che, non dico per vantarmi ,
A quest' ora esser dovea
Colonnello , e forse più.

Cap. Bagattelle ! . . che mi dite ! ! . . .

Non credea , caro Sergente
Pria d' aver tai cose udite ,

Che voi foste sì valente ;
Ma la sorte ci ha traditi
Fuggitivi e vinti or siamo.
Non troviamo chi ci aiuti
Da sfamarci non abbiamo ;
E due prodi son ridotti
Le storielle a raccontar.

Fù mia Patria

Bast. (di dentro) Passeggeri.

Cap. Una voce ! Chi sarà ?

Sav. Sarà l' oste che i bicchieri
In cucina sciacquerà.

Cap. Un s' appressa

Sav. (verso la Scena) Vi sbrigate
E' già un' ora che s' aspetta ;
Ho una fame maledetta . . .

Cap. Brutta cera . . . chi sarà ?

SCENA VI.

Bastiano da vecchio Pastone e detti.

Bast. Poco pane , e poche frutta ,
Passeggeri, io reco a voi ,

Ristoratevi , ma poi
Via fuggite per pietà.

Cento spiriti folletti

Hanno stanza in queste mura:

Morirete di paura

Se restar vorrete quà.

Io vi lascio (lascia il paniere a Saverio
e va per partire)

(Elisa getta furtivamente un biglietto

col quale palesa il tradimento , il Capitano lo raccoglie.

Sav. Come ! Come !

I Folletti . . . andiamo via

Cap. Vi ringrazio.

Sav. Ah Mamma mia ! . . .

Bast. Io vi lascio. (*parte*)

Sav. Ei se n' andò.

Presto presto mangiamo un boccone

Ripigliamo una dramma di fiato ,

Poi si fugga a galoppo serrato ,

Che già tutto mi sento tremar.

Cap. (*gli toglie di mani il panier e lo gitta*

Cap. Nò cospetto, che quegli è un briccone

Per tradirci quel pan ci ha recato ,

Quivi è certo un veleno celato

Non si mangia , ma voglio restar.

Sav. Restar qui ? siete matto , o scherzate ?

Di mangiar cangiar posso il pensiero ,

Ma restare non resto davvero ,

Che il Folletto paura mi fa.

Cap. (*trattenendolo*) Non si fugge .. l'acciario
snudate

Fate prova di core guerriero ;

E se fosse qui l'Erebo intiero

Il mio brando tremar lo farà.

(*Snuda la spada , prende Saverlo per un braccio , e lo trascina seco nell' interno del Castello*)

SCENA VII.

Altra Camera recondita del Castello
ad uso di Cucina.

Marcella sola , indi Elisa.

Mar. Che farà l' infelice ? io non credea
Di prender tanta parte al suo dolore . . .
Ma sento oh Ciel ! che mi si spezza il core.

Rondinella pellegrina

Che passato ha il mar d'un volo

Mentre a terra s' avvicina

Salutando il patrio suolo :

Se nei lacci avvien , che resti

D' insidioso cacciator ,

Desolata di funesti

Passa in preda del dolor.

« Prigioniera Rondinella

« Pellegrina più non è ,

« Si lamenta in sua favella

« Dell' amante che perdè ;

« Del novello suo Signore

« Sdegna i vezzi , e la pietà ;

« Sogna in mezzo al suo dolore

« La perduta libertà.

Solitaria in erma stanza

Più non spiega i vanni al ciel ;

Altra speme non le avanza ,

Che il Signore suo crudel

Lasso un giorno dei molesti

Pianti suoi , de' suoi sospir ;

Più pietoso un fine appresti

Colla morte al suo martir.

« Ma or ora il mio Bastiano
 « Di ritorno sarà . . . provar mi voglio
 « Nuovamente a calmarla
 « Ah ! si tēti di tutto per salvarla
 (*apre una porta*)

« Venite quà, figliuola,
 « Venite a farmi un pò di compagnia.

Elis. « Oh ! Cielo !

Mar. « Sedete qui . . . fatevi core . . .

Elis. « Ahimè !
 (*siede poggiando la testa su d'una tavola*).

Mar. Elisa mia,
 Se durate così finisce male.
 Via prendete un ristoro
 (*le porge un bicchiere*)

Fate a mio modo

Elis. Ah ! nò . . . voglio morire,
 Troppo fiero, o Marcella, è il mio martire.

Mar. Ma non sapete voi
 Che il morir, figlia mia ;
 Come si dice, è l'ultima pazzia
 Prendete sù

Elis. Non posso mi lasciate . . .

SCENA VIII.

Bastiano, e dette.

Bast. Non posso ! . . Ah bella mia . . . dun-
 que parlate ?

Elis. Sì, vendetta al cielo io chiedo
 Contro un barbaro spietato,
 Che ogni bene m'ha involato,
 Che mi nega di morir
 Ma, me lassa . . . il cielo irato
 Non dà fine al mio martir.

Bast. Signorina, vi concedo
 Qualche sfogo al cor piagato,
 Ma vedervi in questo stato
 Io non debbo più soffrir.
 Se la vita v'ha nojato
 Non l'avete che a ridir.

Mar. Figlia, calmati, o prevedo
 Che s'accelera il tuo fato,
 Ti solleva ; del passato
 Scorda il tristo sovvenir
 Forse il cielo t'ha serbato
 A più placido avvenir.

Elis. Nò, si muoja

Bast. Insulti ancora
 Vuoi morir . . . ebben (*per ferirla*)

Mar. Ti frena
 La risparmi: (*ad Elisa*) più serena
 Deh ! ti mostra, per pietà.

Elis. (*forte*) Morte voglio

Bast. Ebben l'avrai (*come sopra*)

SCENA IX.

Coro, e detti.

Coro Ferma . . . ferma il braccio arresta
 Una Donna come questa
 Compassione non ti fa? (*lo trattengono*)

Mar. Bravi, bravissimi!
 Voi lo frenate . . .
 Di questa misera
 Deh ! m'ajutate
 Il pianto a tergere
 Che vien dal cor :

Mi strazia l' anima
 Il suo dolor.
Bast. Il braccio, o deboli,
 Mi disarmate;
 Voi la mia collera
 Calmar tentate . . .
 M' è forza cedere
 Per vostro amor . . .
 Ma ancora il turbine
 Mi freme in cor.
Elis. Crudi ! lasciatelo
 Non l' arrestate:
 Per farmi vivere
 Più mi straziate.
 Chi chiede un termine
 Al suo dolor ,
 E' sempre misera
 O vive , o muor.
Coro Ti calma, frenati,
 Per nostro amor.
 Ci strazia l' anima
 Il suo dolor.



ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Sala nel Castello, come all' Atto Primo

Bastiano e Coro

Bast. « **Q**uei Militari ancor son nel Castello
 « Fanno i gradassi, e par ch'abbiano in core
 « Di farci un qualche scherzo... E' duopo
 « Metterci tosto in guardia ... (amici
 « Spaventarli convien... formiamo il piano:
 « Concertiamoci , e stiamo cautelati
 « Che l' abbiamo da far con due soldati.
 Presto guardinghi e taciti,
 Per non destar sospetto
 Corriamo nella camera
 Vicina al Trabocchetto
 S' avvanzeran gl' incauti ,
 E spenti giù cadranno
 Senza poter resistere
 Nel preparato inganno :
 E se s' arretran pavidì
 Su lor si piomberà
 Andiam guardinghi e taciti
 E tutto bene andrà.

Partono in silenzio

SCENA SECONDA

*D. Saverio inseguito da Elisa
che lo trattiene*

Elis. Non fuggir: t'arresta o stolto:
D'una Donna invan paventi,
Fissa gl'occhi sul mio volto,
Presta fede a questi accenti;
Se la vita a cuor ti stà.

Sav. Ah! folletta mia, scusate
Non lo fo per complimento:
Maschio o femmina, che siate,
Se vi guardo mi spavento,
E se resto io moro quà. (*per fuggire*)

Elis. Non ti lascio (*trattenendolo*)

Sav. Ahimè! ci sono

Elis. Perchè tremi?

Sav. Ve l'ho detto

Compatitemi, folletto,
Mi lasciate per pietà.

Elis. Torna in te stesso o stolido
Sgombra il fatal timore:
Io son di te più misera
Rispetta il mio dolore,
Conforto, aita porgimi,
O perirai con me.

Sav. Tu vuoi sedurmi o perfida
Folletta senza core ...
Cessa ... ti prego ... lasciami
Rispetta il mio tremore,
O mi vedrai qui vittima
Svenuta innanzi a te.

Elis. Potresti togliermi
Da tante pene:
Potresti rendermi
L'amato bene,
Se avessi oh barbaro
In petto il cor...
Ah! Vieni: seguimi (*afferrandolo*)
Sgombra il timor.

Sav. Poco è uno spirito (*mirando de'mostri*)
Vien suo fratello!
Che terribilio!
Perdo il cervello!
Folletto, lasciami ... (*svicolandosi*)
Calma il furor... (*afferratodi nuovo*)

Ahi! che mi soffoca! Ahi! che stò in dubbio
Mi scoppia il cor! Se vivo ancor.

Elis. « Non temer sciagurato ...

« Una femmina son ... non mi ravvisi?

Sav. « (*tremando*) Eh! capisco ... capisco ...

« Ma i Folletti, vedete ...

« Femmine, o maschi mi dan soggezione

« Mi capite? lasciatemi ...

Elis. « Non posso.

« Parlar ti debbo ... Oh! cielo!

« S'appressa alcuno... vien con me... fug-

Sav. Folletta mia, pietà! (*giamo*)

Elis. « Vieni (*lo trascina*)

Sav. « Ci siamo (*partono*)

SCENA TERZA

Capitano solo.

Cap. La maggior parte omai
Percorsa ho del Castello,
Nè vidi alcun, miglior consiglio fora

Partir di quà . . . Poichè il valor nemico
 Ci ha sconfitti sul campo
 Alla mia Patria ritornar vogl' io
 Ad abbracciar la suora, e il padre mio.

Cara Patria, io ti lasciai
 De' miei dì nel primo fior
 Quando ardito il piè drizzai
 Nel sentiero dell' onor.

Ti chiamai più volte in vano
 Cog' accenti del mio cor . . .
 Abbracciava ancor lontano
 La Sorella, il genitor . . .

Talor stanco de' trofei
 Rammentava il patrio amor
 Ma i sospiri, i voti miei
 Non udivi, Oh Patria allor!

Ma fra poco nel tuo seno
 Avrà fine il mio dolor;
 Cara Patria, suolo ameno
 Riveder ti posso ancor! . . .

Si: si parta all' istante, ma degg' io
 Pria cercar del Sergente; ei m' è fuggito
 Di man là frà quell' ombre!

Povero Don Saverio

Ha un core da Coniglio:

Nò, non debbo lasciarlo in tal periglio.
 Ma vien alcun . . . Sergente?

SCENA QUARTA

*Don Saverio che esce carpone dalla parte
 ove lo ha condotto Elisa, e detto*

Sav. Siete voi Capitano? (*sempre timoroso*)

Cap. Sì son' io . . . ma che fate
 Perchè con quattro piedi camminate?

Sav. Vado così perchè . . .
 Perchè . . . non sò che fù . . .

Ma su due piedi non mi reggo più (*Il
 Capitano lo ajuta ad alzarsi in piedi,
 deridendolo*)

Poi che pieno di sospetto
 Frà quel bujo v' ho lasciato,
 Uno spirito folletto
 Mi s' è avanti presentato
 Che di Donna coll' aspetto
 Mi voleva trappolar.

Io gridai . . . cioè . . . volea
 Ben gridar, ma . . . il credereste?
 Fiato in corpo non avea
 Manco più per respirar.

Per un braccio m' ha ghermito
 Forte forte, stretto stretto
 Detto m' ha d' avervi udito . . .
 Ma non sò che m' abbia detto;
 M' ero tanto sbigottito . . .
 Mi pareva di sognar.

Poi m' ha chiesto il vostro nome . . .
 Di Franval l' ho detto; ed esso
 Mio fratello è a me d' appresso !!
 Prese subito a gridar:
 E mi diede un certo amplesso
 Che mi volle a strangolar.

Cap. Mia Sorella !...

Sav. Eh ! che vi dite !!

E' un folletto in carne , ed ossa ...

Ho veduto Nani alati

Con le chiome di serpenti ,

Poi giganti insanguinati

Con un palmo e più di denti ,

E di Streghe gli urli e il pianto

M' assordava or tronco or fisso

Che pareva che per incanto

Tutto intero il cupo abisso

Per tenermi compagnia

Si mettesse a viaggiar.

Cap. Eh ! Via sciocco !

Sav. Andiamo via :

Non son cose da scherzar.

Cap. Mia Sorella !! proseguite ...

Che vi disse ? Dove stà ?

Sav. Và corri rapido

Mi disse poi :

Periglio orribile

Sovrasta a noi.

Qui frà i cannibali

Movete il piè.

Và , corri ... e supplice

Ai miei ginocchi ,

Fingea di piangere

Ma giù dagl' occhi

Non cadean lagrime

Ma fuoco.... Ahimè !!

E' un vero spirito; ⊙ Ora a svignarmela

Credete a me. ⊙ Vinco i Lacchè

(Fugge, lo segue il Capitano , e lo trascina

di nuovo sulla Scena)

Ma questa è prepotenza , e finalmente
Io nasco. . . . come nasco.

Cap. Io vò sapere

S' altro ti disse.

Sav. Io sono

Debile di memoria , e quando tremo

Come una canna al vento ,

Neppure del mio nome mi rammento.

Cap. Parla ... narrami ... o ch' io... (minac-

Sav. Con questa grazia (ciandolo

Mi fa ricordar tutto ... o quasi tutto.

Mi pare... e non mi pare... che mi disse

D' essere Elisa di Frauval

Cap. Elisa !

Stelle ! Che fosse la Sorella mia ?

Sav. Al Folletto che costa una bugia ?

Non vi fidate.

Cap. E poi ?

Sav. Che jeri presa fu da certi urbani

Graziosi , cortesissimi assassini

Che dimandano sol : Pelle o Quattrini.

Che Padre e Sposo gli hanno spento.....

Cap. Basta

Vò cercar. . . . vò saper. . . !

Sav. Ho certi affari...

Torno in luoghi abitati. (per partire)

Cap. (Afferrandolo e snudando la spada)

Vieni meco.

Meco vieni. Alla fin sei Militare.

Sav. Militare le Zucche !

Io sono Militare di Retro guardia

Cap. Vieni o ti uccido (minacciandolo)

Sav.

Ajuto !...

Vengo , vengo , sì vengo ... Padron mio
 Dou Saverio... ti dò... l' ultimo addio.

(tremando partono)

SCENA QUINTA

Durante un preludio di Musica Marziale si odono grida confuse , strascico di Canne , e due o tre colpi di arme da fuoco ; indi viene il Capitano in disordine ferito in una coscia , e disarmato della Spada.

Capitano solo

Cap. Empj! Son vivo ancor... per questa mano
 Due già spenti cadeste ,
 Altri feriti... Oh ! stelle !
 Ma se non era il caso
 Che mi fè sdruciolar , sarei perito
 Nel Trabocchetto. Ti ringrazio o cielo,
 La mia ferita è lieve ...
 Ma viene alcuno... Oh ! cielo !
 La mia spada perdei... che far poss' io ?
 Fuggir ? Nò pria la morte... all' arte dun-
 Ricorrerò ... Si finga d' esser morto (que
 Scampo non ho; questo è il miglior consi-
 Ciel pietoso m' aita in tal periglio. (glio
 (Si getta in terra supino a traverso del
 (palco.

SCENA SESTA

Elisa inseguita da Bastiano , e detto

Bast. Dove corri sconsigliata ?

Elis. Voglio uscir da queste porte.

Bast. Mal lo speri sciagurata.

Elis. Dunque almen mi dai la morte

Bast. Nò . . Vivrai per tuo tormento

Vuò goder del tuo dolor.

Elis. Ciel dà fine al mio tormento

Troppo fiero è il mio dolor (volgendosi)

Ciel che miro !!!

Bast.

Ah spento sei

Temerario !

Elis.

Ah Fratel mio !

Bast. Tuo Fratello ! ! . . . sdegni miei

Non vi posso più frenar.

Elis. (Si getta sul Fratello abbracciandolo)

Nell' affanno, nel dolore

Il mio cor si confortava ,

Che un sostegno mi restava ,

Sventurato Enrico, in te.

Ma tu pur sei spento , Oh Cielo !

La mia sorte è più funesta ,

Or la speme sol mi resta

Che il dolor m' ucciderà.

Bast. Donna iniqua , ben comprendo

Tu svelasti a lui l' inganno ,

Ma cagion di nuovo affanno

Per punirti il ciel ti diè.

Purgherà di te la terra

Non il duol , ma il ferro mio

E il morir dal braccio mio

Giacchè il chiedi ti verrà.

Mori . . . (*vibrandogli un colpo*)

Elis. Oh ciel . . .

Cap. (*s' alza d' improvviso e lo disarmo*) Mò
tu morrai)

Mostro vile

Bast. Son perduto

Elis. Ciel tu vivi !

Bast. Amici ... ajuto ... (*mentre
sta dibattendosi col Capitano che lo ha disarmato, e ferito*)

SCENA SETTIMA

*Coro di Contadini armati d' Istrumenti
Villarecci e detti, indi D. Saverio che trasci-
na seco Marcella.*

Coro Quali grida? che si fa (*correndo addosso
a Bastiano e lo fermano*)

Cap. Questo mostro . . .

Elis. Sì m' ha ucciso

Sposo e Padre . . .

Sav. (*trascinando Marcella*) Nò cospetto ,

O sù Donna , o sù folletto

Non ti lascio , vieni quà

Bast. Ah ! Marcella

Mar. Siam traditi

Cap. Chi sei tu ?

Mar. Sua moglie

Cap. Oh ! sorte

Di mio padre e tuo consorte

L' ombra inulta non sarà

Trema (*Minacciando Marcella*)

Coro

Ah ! ferma

Mar.

Deh ti placa

Vivon essi ...

Cap. iniqua menti

Mar. Queste chiavi (*Mostra alcune chiavi*)

Elis. (*con gioja e sorpresa*) Quali accentil!

Bast. Cosa sveli ? (*a Marcella*)

Sav. Chi sarà ?

Cap. Vien dunque meco o perfida

Quel carcere m' addita

Voglio salvar quei miseri ,

Ma se non sono in vita

Sù lor t' ucciderò.

Per pochi istanti ancora

Tacete o sdegni miei

Vicina è forse l' ora

Che il fren vi scioglierò.

Elis. Ah ! tutte omai dimentico

Le già sofferte pene ;

Nò che non son più misera

Se coll' amato bene

Vivere ancor potrò.

I voti del mio core

Seconda il Ciel pietoso ;

Lo sposo , il genitore

Al sen mi stringerò.

Sav. Parmi svanito il turbine

Calmata la procella ;

In ciel comincia a splendere

Qualche serena stella ;

Più che temer non ho !

Ma non sò quando Oh ! Numi

Dopo digiun si fiero ,

Povero ventre mio
Saziare ti potrò.

Bast. Perchè la sorte barbara
Che mi voleva spento ,
In vece d' uno strazio
Sì orribile , sì lento
Un fulmin non scagliò.
Ma l' ora che mi resta
Inutile non sia
La gioja lor funesta

Rendere ancor saprò. (*Si sbarazza dai*

Contadini e va contro Elisa minacciandola)

Elis. Ah !

Coro (*accorrendo*) T' arresta.

Cap. Ed osi ancora ?

Coro Sciagurato !

Mar. (*a Bastiano*) ferma... cedi ...

Io mi prostro a vostri piedi (*ad Elisa*)

La sua vita ad implorar ,

Cap. Al carcer guidami

Dal padre mio

Lo sposo rendile

E d' un obbligo

Tanta perfidia

Ricoprirò.

Mar. Vado... seguitemi (*sorgendo*)

Pronta son' io ..

Le vostre lagrime

Terger desio ,

Lo sposo tenero

Vi renderò.

Elis. Ai fieri palpiti

Di questo petto

Potei resistere ,
Ma a tal diletto
A tanto giubilo
Regger non sò.

Sav. E' tale il giubilo
Che provo anch' io ,
Che scordo i spiriti ,
E quasi obbligo
Che nello stommaco
Cibo non ho.

Bast. Se l' empia uccidere
Più non poss' io
Terra spalancati
Sotto il piè mio ,
E meco ingojati
Chi m' ingannò.

Elisa , Capitano , e D. Saverio a 3.

Dopo un' alba così nera

Chi sperare avrebbe osato

Che sì puro in ciel tornato

Fosse il Sole a scintillar.

Bastiano , e Marcella a 2.

Sorge un' alba così nera

Veggio il sol così turbato

Che mirar più non m' è dato

Puro il sole a scintillar.

Coro Dopo un' alba così nera
Che bel giorno è per te nato ;
Ad amore arride il fato ;
Vanne Elisa a giubilar.

Elisa , allegrati

Che il genitor

Lo sposo tenero
Vivono ancor.

Elis. Se fior che mesto cada
Languente sullo stelo
Benefica rugiada
Scende a bagnar dal cielo
Ritorna tosto a vivere,
Di pria più bello appar.
Così del mio dolore

Si dissipò l'orrore,
Mi sembra di rinascere
Ritorno a respirar.

Tutti E sembra di rinascere
Ritorna a respirar.

Elis. Per voi fra gemiti (*ai Contadni*)
Io più non sono :
Non son più misera
Per vostro dono.
Ritorno a vivere (*ad Enrico*)
Per tua mercè.

Più in Ciel non sfolgora
Nemica stella,
Cessato è il fremito
Della procella,
Di pace l'iride
Spuntò per me.

Coro Inno di giubilo
Cantiam con te
Chè il nostro gaudio
Minor non è.

FINE

Roma 19. Giugno 1840.
Se ne permette la Rappresentazione
Per l' E^{mo} Vicario
Antonio Ruggieri Rev.

Roma li 22 Giugno 1840.
Si permette perciò che riguarda il politico
per parte della Deputazione de' Pubbli-
ci Spettacoli.
C. Cardelli Deputato.

Li 23 Giugno 1840.
Si permette la Rappresentazione
Doria R. P.

Die 28 Junii 1840.
Imprimatur
Fr. A. M. Modena Ord. Præd. S. P. A. M. S.

Imprimatur
Ant. Piatti Patr. Antioch. Vicesg.

